

La Repubblica multi-etnica Prove di convivenza attorno a Porta Palazzo

Una festa di nazioni domenica da mattina a sera

ANNA D'AGOSTINO

C'È UN luogo comune a tutti i popoli del mondo, un luogo interiore, che coincide con le nostre radici di esseri umani. Tale il senso dello slogan: «Se andrai in profondità dentro di te, ed io dentro di me, lì ci incontreremo», che accompagnerà la Festa della Repubblica Multi-etnica, domenica prossima. La ricorrenza italiana sarà così arricchita dai tanti suoni e colori delle diverse culture in città. Teatro della manifestazione, dalle 10 alle 20, sarà piazza della Repubblica. La festa alla sua quarta edizione è organizzata dall'associazione umanista Orizzonti in Libertà Onlus e

Convergenza delle Culture di Torino in collaborazione con numerose associazioni e realtà locali, ed è già stata organizzata a Porta Palazzo e in piazza Carignano. Vi saranno stand dove le associazioni faranno conoscere le proprie iniziative, anche attraverso attività dedicate ad adulti e bambini. Sul palco si avvicenderanno balli tradizionali del Perù di Raices Latina, Perù Arte e Cultura, Asdc Perù (rispettivamente alle 10.30, 14.30 e 15.45), della Romania di ACR Valahia (alle 15), delle Filippine di Acfil Piemonte (alle 17.30), i canti dalla Romania di Maria Tanase (alle 12.15), il coro Goin' Gospel (alle 18.30), la danza del ventre e percussioni africane di Araba Fenice e Afrodum (alle 16.15), le can-

zoni di Piero Spina (alle 17.15), il teatro per bambini ArteAsa Onlus (alle 11.30). Durante la giornata laboratori di esperanto, produzione di pane per bambini e adulti, pittura tradizionale romena, fiori di carta crespa (semilleros), riciclo e orti urbani, italiano per stranieri, spagnolo e arabo, «Il mondo che vorrei», dove protagonisti sono i bimbi che creano. Programma completo su www.repubblicamulti-etnica.it

Convergenza delle Culture è convinto che «una nazione è il reciproco riconoscimento tra le persone che si identificano con valori simili e che aspirano a un futuro comune». Roberto Brandinu, uno dei responsabili, spiega che l'intento è di «lottare contro la

discriminazione, riaffermare diritti umani inalienabili, favorire lo scambio tra le culture affrontando le tematiche sociali in un momento di festa». Ma come viene finanziata una tale iniziativa? Quali sono le difficoltà? «Raccogliamo fondi in vari modi, come le cene multi-etniche. Ci piacerebbe avere più partecipazione da parte delle associazioni, l'aiuto delle istituzioni, che finora non c'è stato. Fortunatamente ci danno una mano i Centri Servizio per il Volontariato. Quest'anno abbiamo avuto il problema del palco, alla fine ci è stato prestato da un'associazione, ma abbiamo dovuto sostenere le spese per noleggiare gli impianti elettrici e audio e la Siae».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Danze e canti da Perù
Romania, Filippine e Africa
E poi laboratori, corsi
di lingua e giochi "per un
reciproco riconoscimento"**



Una danza sudamericana di bambini, nell'edizione dello scorso anno

